

La sfida educativa: un libro, un progetto

Obiettivi per tornare dall'esilio

Cresce ogni giorno di più il consenso diffuso, sia in ambito ecclesiale che in quello civile, circa la rilevanza dell'attuale emergenza educativa, che appena pochi giorni fa, nel corso della sua visita pastorale a Viterbo, Benedetto XVI definiva ineludibile e prioritaria. «grande sfida per ogni comunità cristiana e per l'intera società». Se però si alzano numerose le voci che denunciano la crisi che attanaglia la riflessione e l'opera educativa, non è frequente che si giunga anche a individuarne le cause e a prospettare delle linee di intervento per una inversione di rotta.

Il rapporto-proposta del Comitato per il progetto culturale "La sfida educativa", nelle librerie di tutt'Italia, ha il pregio di non limitarsi alla segnalazione della debolezza educativa che caratterizza la società odierna, comprese molte comunità cristiane, ma si spinge ad additarne le cause principali e suggerisce gli obiettivi da perseguire per tornare dall'esilio educativo in cui sembra essersi confinata la civiltà occidentale. Davanti a un certo smarrimento delle motivazioni fondamentali dell'educazione, il Comitato per il progetto culturale evidenzia la necessità di ritrovare il "baricentro" del-

l'esperienza formativa, ossia una vera sapienza antropologica e una visione non riduttiva del fatto educativo. «Con il termine educazione - rammenta Benedetto XVI nella Caritas in veritate - non ci si riferisce solo all'istruzione o alla formazione al lavoro, entrambe cause importanti di sviluppo, ma alla formazione completa della persona». A questo proposito, prosegue il Papa, «va sottolineato un aspetto problematico: per educare bisogna sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura. L'affermarsi di una visione relativistica di tale natura pone seri problemi all'educazione, soprattutto all'educazione morale, pregiudicandone l'estensione a livello universale». Tra le povertà del nostro tempo, va annoverata anche la dimenticanza dell'irriducibilità della persona umana, quotidianamente attraversata dalla questione del senso del vivere e del morire, e del suo costitutivo essere relazione con il mondo, con gli altri, con

«Solo dall'educazione viene la bussola per potersi orientare dentro il pluralismo parossistico della società», ha osservato nel suo intervento al Convegno ecclesiale di Verona il professor Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica. Occorre perciò - ci ricorda oggi il rapporto-proposta del progetto culturale - il coraggio di tornare a educare l'intelligenza e il desiderio verso il bene, il vero, il bello.

Card. Angelo Bagnasco

È una proposta umanizzante quella che affiora dalle pagine de "La sfida educativa", i cui capitoli spaziano dalla vita familiare al senso delle istituzioni scolastiche, senza tralasciare il compito educativo della Chiesa e i numerosi fattori in gioco: l'inarrestabile flusso comunicativo, i bisogni e i desideri espressi nel lavoro e nel consumo, i nuovi luoghi in cui si costruisce la persona. Con la stesura del rapporto-proposta sull'educazione, il progetto culturale della Chiesa italiana si conferma attento alle dinamiche vive della società italiana ed essenziale sia per una maturazione culturale della fede, sia per quell'allargamento degli orizzonti della razionalità che Benedetto XVI non cessa di invocare.

l'infinito. Educare, dunque, è accompagnare ciascun individuo, lungo tutta la sua esistenza, nel cammino che lo porta a diventare persona e ad assumere quella "forma" per cui l'uomo è autenticamente uomo.

Non sarà sfuggito ai lettori più attenti l'attenzione costante che Notizie ha avuto nelle ultime settimane verso il mondo della scuola e dell'educazione. Uno spazio aperto e un dialogo che desideriamo mantenere con le realtà scolastiche del territorio per diffondere progetti virtuosi, per condividere difficoltà e problemi, per riflettere insieme sulla responsabilità educativa che compete, oltre alla scuola, alle diverse agenzie operanti sul territorio, dalla famiglia, alle parrocchie, all'associazionismo.



Riflessioni a margine del convegno sulla scuola

Ai giovani, un orizzonte di futuro

Antonia Fantini*

In questi ultimi mesi il "mondo dell'educazione" è impegnato a riflettere sulla domanda formativa che gli studenti e le loro famiglie presentano ad una scuola che sembra non sufficientemente attenta ad una richiesta tanto forte da prendere la forma di un vero e proprio appello nei suoi confronti.

Viene, così, espresso un disagio diffuso tra i giovani, sul quale non possiamo noi adulti, insegnanti ed educatori a vario titolo, rimanere indifferenti.

E' stata questa la domanda di fondo che ha animato i partecipanti al Convegno diocesano rivolto al mondo della scuola che si è svolto venerdì 2 ottobre, nel quale sono intervenuti con la chiarezza e la positività della loro "passione educativa" Paola Bignardi, membro del Comitato per il Progetto Culturale e Franco Martignon, ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione.



Le domande diffuse tra i giovani studenti - ha esordito Paola Bignardi - si configurano come richiesta di comunicazione, di dialogo e di attenzione verso i problemi esistenziali.

I dati che Paola Bignardi ha raccolto attraverso interviste e vissuti degli studenti della scuola secondaria, hanno rimarcato che ai giovani manca non tanto un orizzonte di senso ma soprattutto un orizzonte di futuro.

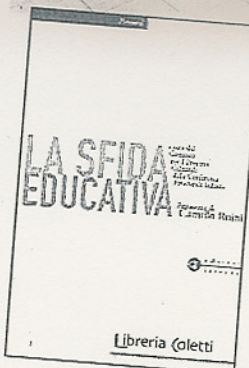
Questa valutazione non è fondata solo su impressioni giustificate dalla condizione in cui, oggi, versa la scuola, ma corrisponde ad un generale impoverimento culturale.

Lo "star bene" ad ogni costo, anche rinunciando alla propria identità, costituisce un rischio perché riduce notevolmente la perdita di ogni stimolazione a crescere e la diminuzione del piacere del superamento del "già ottenuto".

Franco Martignon ha riaffermato l'importanza che ha una positiva relazione interpersonale nel processo educativo. Essa allontana le paure, le noie dell'imparare nozioni e produce quella fiducia in sé che fa scattare la motivazione e la curiosità ad apprendere favorendo la crescita della persona nella sua integralità (vale a dire nella sua maturazione intellettuale, affettiva, sociale e spirituale).

E' stato inoltre rimarcato che oggi la scuola vive uno stato di disagio e di sofferenza per le riforme avviate ma ancora non completate, che limitano e talvolta riducono le opportunità contenute nei piani dell'offerta formativa di ogni scuola.

* Direttore Ufficio diocesano per l'educazione e la scuola



Notizie raccoglie la sfida

Libreria Coletti

"Focherini" e "Team Luca Cornia BMX" insieme per L'Aquila Scuola, cultura e solidarietà

Giornata intensa, sabato 17 ottobre, per i ragazzi della scuola media "O. Focherini". In mattinata le classi terze parteciperanno ad un momento di ricordo di tutte le vittime del terrorismo (la data è scelta in memoria dei soldati italiani caduti in Afghanistan il mese scorso). In programma la lettura di alcuni passi del libro "Pappagalli verdi" di Gino Strada e l'esecuzione di diversi brani musicali. Nella stessa giornata due classi accoglieranno gli alunni della scuola "Manzoni" de L'Aquila, in visita a Carpi dal 16 al 18 ottobre.

Una tre giorni organizzata dall'Associazione "Team Luca Cornia BMX", che provvederà a proprie spese alla sistemazione del gruppo di ragazzi abruzzesi, offrendo vitto e alloggio, nonché l'accesso ad alcuni istituti storico-culturali. Ve-

nerdi 16 è atteso l'incontro con il Vescovo, monsignor Elio Tinti, seguito dalla visita al Museo del Deportato. Il giorno seguente, presso l'auditorium della Biblioteca "Loria", la consegna agli studenti abruzzesi di alcuni doni, tra cui materiale scolastico raccolto dalle "Focherini", un computer offerto da Rizzoli-Tech, e la raffigurazione del Campo di Concentramento di Fossoli, regalato dal presidente dell'associazione "Team Luca Cornia BMX", Romano Cornia. Nel pomeriggio di sabato la visita ai Musei Civici carpigiani e al Museo della Ferrari a Maranello; domenica 18 gli alunni, prima di riprendere la via di casa, assisteranno alla gara di BMX presso la pista di Fossoli, a cui parteciperà il campione olimpionico di Pechino '08 Manuel De Vecchi.

Daniele Franda